

La lettera

UNA QUESTIONE  
DA RISOLVERE

Nicola Zingaretti

Caro direttore, il Governo dell'incertezza continua a tenere immobilizzato il Paese: non fa nulla, oppure fa danni e pasticci. Come con il decreto sullo sbloccacantieri o il dossier sulla Cina.

pagina 22

La lettera. La battaglia per lo ius soli/1

UNA QUESTIONE  
DA RISOLVERE

Nicola Zingaretti

“C'è bisogno di un'Italia che dia opportunità a tutti. Così il Paese sarà più forte, più coeso e anche più sicuro

”

Caro direttore, il Governo dell'incertezza continua a tenere immobilizzato il Paese: non fa nulla, oppure fa danni e pasticci. Come con il decreto "sbloccacantieri" o nella gestione confusionaria del dossier sulla Cina. Litigano su tutto. Ora anche su chi debba gestire la sicurezza del Paese, in un'irresponsabile guerriglia quotidiana per la leadership del Governo.

Lo fanno persino nei giorni in cui, con la vicenda agghiacciante del bus sequestrato a Milano, abbiamo visto in faccia i pericoli concreti che corriamo. È il momento della responsabilità. È il momento di pensare con cura le parole, come ha giustamente notato Marco Minniti. È in gioco il diritto alla sicurezza di tutti, e quindi occorre avere delle politiche di Governo efficaci sui flussi migratori: una strategia basata non sulla tensione, ma su accordi internazionali, sul rapporto con l'Europa e sul coinvolgimento dei Comuni e del Terzo settore, come avevamo cominciato a fare. Anche in questo oggi paghiamo il nostro totale isolamento internazionale.

Faccio un appello accorato ai leader del Governo: basta con le provocazioni e con le smargiassate. Comincino finalmente a governare, perché l'Italia sta già pagando un prezzo enorme. Altro che prima gli italiani. Gli italiani sono i primi a pagare i costi di questa confusione. Il tempo degli slogan dell'odio e del cattivismo sta finendo. È sempre più evidente che l'odio non solo non risolve i problemi, ma li aumenta.

Noi stiamo costruendo un'altra ipotesi di governo che, rispetto agli slogan e alla ricerca ossessiva del capro espiatorio, mira a mettere insieme tutte le forze migliori del Paese per rafforzare l'intera comunità, non per dividere. Serve un grande sforzo colletti-

vo per realizzare un'idea di sviluppo fondata sulla sostenibilità ambientale e sociale. Bisogna governare bene i bilanci e trovare risorse per infrastrutture per opere utili e a difesa del territorio, liberare finalmente investimenti sui pilastri della crescita giusta: scuola, conoscenza, welfare e sanità. E dobbiamo affrontare insieme, coinvolgendo davvero forze sociali e corpi intermedi, il vero grande tema che il governo ignora: il lavoro per le persone.

È ovvio che in questa nuova strada dovremo affrontare e risolvere anche il tema della cittadinanza. Una questione di civiltà e diritti che si è riaffacciata prepotentemente nelle cronache politiche proprio dopo la vicenda del bus e di ragazzi straordinari come Rami, che con il loro coraggio, assieme ai carabinieri, hanno evitato una strage. Anche in questo caso, la risposta di Salvini e del Governo è stata scomposta e riduttiva: la cittadinanza è giusta ma non può essere un premio che un sovrano elargisce arbitrariamente, a suo piacimento. La legge sulla cittadinanza fu approvata nel 2015. È chiaro che questo capitolo va riaperto in una strategia nuova di rilancio di un progetto di rinascita italiana.

La vicenda di Rami dimostra quanto questi ragazzi e ragazze si sentono pienamente e naturalmente parte della nostra comunità. Vivono, studiano e lavorano in Italia non possono e non devono rimanere nell'oblio. Perché oggi più che mai appare chiaro che non abbiamo bisogno di odio generato a volte dal rancore e dalla discriminazione, ma di un'Italia che dia opportunità a tutti e tutte. Solo così aiuteremo il nostro Paese a essere più forte, più coeso, e anche più sicuro.

L'autore è segretario del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

